

6 novembre 2009

(primo venerdì del mese)

Lettura del libro dell'Apocalisse (Ap 18,9-19)

⁹I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: «Guai, guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!». ¹¹Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane. ¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto, tutto quel lusso e quello splendore sono perduti per te, mai più potranno trovarli». ¹⁵I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno: ¹⁶«Guai, guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! ¹⁷In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!».

Tutti i comandanti di navi e l'intera ciurma, i naviganti e quanti commerciano per mare se ne stanno a distanza, ¹⁸e gridano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai somigliante all'immensa città?». ¹⁹Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: «Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto!».

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 14,1-7)

¹«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Omelia

Il libro dell'Apocalisse si avvia alla conclusione e descrive con la distruzione della "città immensa", la vittoria di Dio, del bene sul male.

La città è distrutta mediante un incendio che richiama il fuoco della Geenna. In quella valle fuori delle mura di Gerusalemme veniva dato alle fiamme tutto ciò che è immondizia.

Il fuoco è quindi il simbolo della purificazione, della distruzione del male.

Nella pagina dell'Apocalisse ci sono altri due simboli: la città è il luogo del commercio e del lusso.

Il commercio è visto come un male perché è un'attività dove facilmente domina l'inganno; la relazione commerciale mette sì in contatto gli uomini, ma per ottenere un guadagno, a volte addirittura per sfruttarli. L'arricchirsi di uno è a danno dell'altri.

Così il lusso è sinonimo di ingiustizia. Aniché condividere con il fratello che è nel bisogno si pensa solo a se stessi, senza accontentarsi.

I rapporti umani invece di essere all'insegna del comandamento dell'amore, sono dettati dalle leggi economiche, dalla prepotenza. L'ultima enciclica di papa Benedetto XVI° "Caritas in veritate" che rileggeremo nel tempo di Avvento è un richiamo proprio a questa logica del mondo che separa l'etica dall'economia.

Anche il vangelo ci dice della prospettiva futura: Gesù che va a preparare un posto perché tutti gli uomini siano accolti nella casa, nella comunione con Dio nostro padre. Questo desiderio di Dio Gesù non solo ce l'ha rivelato, ma ne è anche lo strumento perché diventi possibile all'uomo, dichiara infatti a Tommaso: "io sono la via, la verità, la vita" e ancora "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me".

Tommaso si fa portavoce dell'uomo che ritiene il desiderio di Dio, irraggiungibile, un sogno, un'utopia. Gesù invece fin da ora chiede ai suoi discepoli di vivere la comunione non secondo gli interessi mondani, ma anticipando sulla terra la volontà di Dio che si realizzerà pienamente solo nei cieli.

L'uomo non deve cercare il fratello solo quando ne ha bisogno, né per sfruttarlo, ma perché riconosce in lui, nel fratello un aiuto prezioso per vivere come discepolo di Gesù.

Bonhoeffer nella sua meditazione sulla "vita comune" ci presenta il fratello come colui che ci porta il vangelo. Nel nostro cuore Gesù è debole, incerto, nelle parole del fratello è invece forte, certo.

Noi temiamo di non vivere da veri cristiani, ma veniamo incoraggiati dalle parole del fratello, dal suo esempio con il quale ci "parla" di Gesù. Questo è il servizio che rende il fratello prezioso per un cristiano.

A rinforzare questo pensiero del teologo tedesco vi consegno anche il pensiero del card. Martini che nell'omelia del giovedì santo ai sacerdoti diceva quanto fosse prezioso l'ascolto della gente quando confida il proprio cammino di fede, anche se faticoso o fallimentare, perché diventa una sollecitazione per lo stesso sacerdote.

Nel foglietto che raccoglie questi testi, vi lascio anche tre domande per continuare a riflettere, per pregare, perché davvero costruiamo insieme la comunità secondo la logica del vangelo e non quella umana.